

3 in loco loro dil Consejo di X per tutto questo anno. Et cussì sono chiamati li infrascripti dentro nel Consejo di X, i quali saranno notadi qui sotto. ma sier Andrea Badoer el cavalier era a Miran e non potè intrar: li altri do introno ben, li qual fo questi :

*Electi tre dil Consejo di X in loco di tre papalisti.*

Sier Matio Vituri è di Pregadi, qu. sier Bortolomio, Sier Nicolò Coppo fo consier, qu. sier Giacomo, Sier Andrea Badoer el cavalier, fo cao di X, qu. sier Zuane.

Et stetano dentro poi con la Zonta sopra le cose di Roma, cazadi li papalisti, fino hore . . . di note. Et in questo mezo vene una posta con lettere di Bergamo di questo tenor, qual fo mandate a lezerle al Pregadi.

*Di Bergamo, di rectori, di 23, hore 11.* Come in quella hora haveano hauto doi avisi per do messi, l'uno per lettere di uno che stà a Trevi, qual disse et atesta esser gionto uno suo da Milano che ha visto intrar in Milano Venere di note a di 21, venendo il Sabato, il capitano Arcon con lanze 400 et fanti 4000 et che tuttavolta vi giongeva. L'altro loro messo afferma la intrata di ditto monsignor Arcon con cavalli et pedoni assai, et fo a hore 8 di note, et stette in Milano fino a hore 19, 48\* che fo eri, che poi li gionse nova come una cavalcata de francesi partita da Biagrassa veniva per intrar in Milano, de modo che 'l ditto capitano Arcon con le zente uscite fuora, e andò alozar nel zardino apresso il castello. Quello seguirà et sarà di loro non sa dir altro, perchè 'l non vete l'ora de venir a riportar tal nova li a Bergamo. Di successi aviserà etc.

Fu posto, per tutto il Collegio, che havendo compido il pagar con il don di le decime dil clero il termine statuido, però sia perlongado el ditto termine ancora fino a di 15 del mexe di Novembre, nel qual tempo si possi pagar con el don. Ave: 152, 6.

*Di Mantoa, fo lettere dil signor Marchese, scrive a la Signoria nostra, di . . .* Di questi andamenti de francesi et de spagnoli, et come l'era cavalcato con le sue zente a li confini, etc.

Et è da saper. Questo signor Marchese doveva andar a Roma dal Papa; ma al presente per queste novità di Lombardia et per mantener il suo Stado

convien restar di andarvi. El qual si parti di Mantoa insieme con la Marchesana sua madre, qual voleva andar a veder Roma, et zonto a Bologna intese la venuta di francesi in Italia, et ritornoe a Mantoa e la madre andò al suo camino.

*Copia di capitolo di lettere di Roma, scritte per Valerio Lugio a di 21 Octubrio 1524, drizate a sier Francesco de Zuane de la Seda, in Venetia.* 49

Et perchè per vostre lettere pigliate piacere intendere li progressi devoti et laudabili che per giornata qui succedono, come fu di quello dil reverendo episcopo Theatino et missier Gaetano nostro con quelli altri dati al spirito, resta ancora per consolation vostra avisarvi di una compagnia già molti anni principiata qui in Roma de gli primi homini et in molto numero di questa corte, la quale ogni zorno acresce et di numero et di devotione et di entrata per la opera della carità, che così se intitola. Credo ve ne scrivesse altre volte et mandasse di molti loro privilegi: hora il Nostro Signore li ha concesso il monasterio de Santo Hironimo qui in mezo Roma, dove stavano certi frati di san Francesco de observantia, et quelli remessi ad altri suoi luochi che hanno qui in Roma; nel quale monasterio fanno la loro congregatione, dove hanno posti per adesso 12 capellani, tutti homini sufficienti et di buona vita con bona provisione, che con le debite solenità et devotione tengono ogni giorno officiata la chiesa, con tanta devotione et ordine quanto altro luoco di Roma. Questa compagnia è tanto cresciuta et cresce ogni giorno, che pare sia stato il soccorso et la mano di missier Domenedio sopra tutti li poveri et il populo di Roma. Loro soven-gono ad hospitali et monasterii, ad poveri vergognosi, ad impiagati, ad infermi, ad incarzerati, ad se-pelire morti, et ad tutte le opere pie che se possono pensare, dimodochè altre volte si ritrovavano homini morti infiniti per le strade, et impiagati infinita moltitudine, et le stride de poveri affamati fino al cielo con la crudeltà de incarzerati: hora con tanto ordine questa santa compagnia soccorre ad ogni caso, che è una meraviglia, nè più si sente o vede alcuna delle predictae cose abhominevoli. Adgion-gando poi questo, che la Santità de nostro Signore, quale sino a qui cum ogni studio attende alle opere iuste, sanete et pie, nè pensa ad altro con maggior efficacità che ridur Roma in uno stato come se ricerca il luoco, dove è la sedia et capo di tutto il